

Giovedì Santo 2 aprile 2026 ore 18.30
Sacro Cuore di Gesù a Campi
XXV del mio sacerdozio

«Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» (1 Cor 11,26).

Le parole dell'apostolo Paolo, risuonate in questa celebrazione vespertina con la quale iniziamo, per grazia di Dio, anche quest'anno il Triduo Pasquale della Passione, Morte, Sepoltura e Risurrezione del Signore, ci interrogano sul senso del nostro essere qui, ora, oggi, e, più in generale, sul senso di ciò che compiamo ogni qual volta ci raduniamo in chiesa, come popolo di Dio, per celebrare l'Eucaristia.

E per introdurci al senso vero, autentico, del nostro gesto di radunarci insieme e insieme celebrare l'Eucaristia, ci lasciamo condurre, quasi per mano, da Sant'Agostino, il quale, nell'omelia 7 sul Vangelo di San Giovanni, ai suoi riuniti per il culto del Signore, mentre in contemporanea si celebrava ad Ippona una festa pagana molto partecipata, anche da diversi cristiani, per il suo apparato cerimoniale fastoso, ai suoi dunque ricorda che anche i cristiani hanno i loro spettacoli.

«Quando venne il tempo della misericordia di Dio, venne l'Agnello. Che agnello è questo, che i lupi temono? Che agnello è questo che, ucciso, uccide il leone? È detto infatti che il diavolo è come un leone che gira attorno, ruggendo e cercando chi divorare (cf. *1 Pt* 5,8); e con il sangue dell'Agnello il leone è stato vinto. Ecco gli spettacoli dei cristiani. E quel che è più, essi vedono con gli occhi della carne cose vane, mentre noi con gli occhi del cuore vediamo la verità. Non crediate, o fratelli, che il Signore Dio nostro ci abbia lasciati senza spettacoli. Se non fosse per uno spettacolo, sareste voi oggi convenuti qui? ... Ed è davvero un grande spettacolo quello che si offre ai vostri occhi per tutta la terra: il leone vinto dal sangue dell'Agnello, le membra di Cristo strappate ai denti dei leoni e ricongiunte al corpo di Cristo!».

«In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io

vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto (Es 12,12-13)», abbiamo ascoltato nella prima lettura.

Ecco lo spettacolo dei cristiani! Ecco il nostro vanto! Ecco la nostra gloria!

«Quanto a me, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo (Gal 6,14)»: quella croce, il cui mistero si rende nuovamente presente a noi ogni volta che celebriamo i santi misteri, spezziamo il pane e beviamo al calice.

«Non cercate dunque il Cristo» - continua Sant'Agostino - «in altro luogo, se non dove il Cristo ha voluto ad essere a voi annunziato; e proprio come ha voluto essere a voi annunziato, così ritenetelo e così incidetelo nel vostro cuore. È questo un muro che resiste a tutti gli assalti e a tutte le insidie del nemico. Non temete: non prenderà il sopravvento, se non gli sarà permesso. ... Che cosa temi dunque? Cammina nel Signore tuo Dio, e sta' sicuro; non soffrirai se non ciò che Dio vuole che tu soffra. Ciò che permetterà che tu soffra è la verga di uno che corregge, non la pena di uno che condanna».

«Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù nella notte in cui veniva tradito ... (1 Cor 11,23).

«Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso ... potenza di Dio e sapienza di Dio (cf 1 Cor 1,22-24)».

Cerchiamo Gesù qui, nei segni sacramentali del pane e del vino, nell'Eucaristia: qui vuole essere annunziato, qui si lascia trovare! Trovare come vuole che sia trovato: crocifisso, potenza di Dio e sapienza di Dio!

Cercare Gesù, là dove ha voluto essere annunciato, oggi vuol dire per noi cercarlo nei gesti, altamente suggestivi e significanti, di questa celebrazione 'In coena Domini'.

Il pensiero corre subito alla lavanda dei piedi, che tra poco compiremo a due coppie di fidanzati, delle quali una prossima al matrimonio-sacramento, e a due famiglie della parrocchia.

Di che ci parla la lavanda dei piedi?

Di un grande affetto, un amore grande, smisurato: per Dio e per l'uomo.

L'amore di Gesù per il Padre: «Sapendo che era venuta l'ora di passare da questo mondo al Padre (Gv 13,1)».

L'amore di Gesù per i discepoli: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine (Gv 13,1)».

Un'unica passione, declinata su due versanti: Dio e l'uomo.

«Allora si avvicinò a lui uno degli scribi ... e gli domandò: "Qual è il primo dei comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* Non c'è altro comandamento più grande di questi (Mc 12,28-31)».

«Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello (1 Gv 4,19-21)».

«Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi (Gv 13,15)».

Dio e l'uomo: non dimentichiamolo mai.

Siamo stati chiamati tutti per essere messi a servizio di entrambi:

non solo Dio,

non solo l'uomo,

ma Dio e l'uomo.

Dio al primo posto, l'uomo al secondo.

Se non amiamo l'uomo, non possiamo dire d'amare Dio: saremmo menzogneri.

Se non amiamo Dio, non possiamo amare l'uomo: con le nostre forze nulla possiamo.

E questo è vero per tutti.

Per voi fedeli laici, uomini e donne.

Per me sacerdote.

Tutti reciprocamente a servizio gli uni degli altri.

Con il cuore aperto a ogni prossimo, sino agli estremi confini della terra.

Con il cuore fisso in Dio e nel suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

Con il cuore spalancato al soffio dello Spirito del Padre e di Gesù.

«Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» (1 Cor 11,26).

«Riconosciamo dunque l'Agnello, o fratelli» - sono sempre parole di Sant'Agostino -
«e rendiamoci conto del prezzo che ha pagato per noi».

Sia lodato Gesù Cristo.